



all'Europeo» commenta Prandelli a urne chiuse. E il Trap, che alla vigilia aveva detto "meglio affrontare l'Inghilterra, non vorrei trovarmi gli azzurri nel girone", che pensa? «Sarà una partita molto sentita. Avrei preferito non giocare con loro per la loro forza psicologica e la qualità assoluta, però non potevamo sperare di evitare almeno una big nel nostro girone. Conosco Cesare, volevo evitare questo confronto diretto». Sarà l'ultima del calendario: a seconda dei risultati delle due precedenti partite, sarà decisiva o del tutto inutile.

LA RIVINCITA

Gli azzurri ci arriveranno dopo aver affrontato la Spagna campione di tutto. Una nazionale in lieve calo, che abbiamo battuto ad agosto, a Bari, in amichevole. Una squadra che inizia a risentire della faida nazionale tra Real e Barcellona e che ha mostrato, nel dopomondiale, una grande discontinuità di risultati. L'ultimo match ufficiale contro gli spagnoli è stato anche l'ultimo match azzurro a Euro 2008: fu nei quarti e finì ai rigori, vinse con merito ma senza brillare la Roja, che poi andò ad alzare la Coppa al Prater di Vienna. Il ct spagnolo Del Bosque applaude al sorteggio, «una forte l'avremmo trovata in ogni caso, almeno così siamo certi di non affrontare di nuovo prima della finale gli azzurri». Il risultato di Italia-Spagna indirizzerà il girone, e poi c'è la Croazia, rognosissima avversaria, numero 8 del ranking Fifa (l'Italia è 9, sulla carta siamo la terza forza del girone), seconda nel gruppo di qualificazione dietro la Grecia ma straordinaria nel playoff contro la Turchia di Guus Hiddink. Il ct Bilic omaggia il Trap, «un genio, oltre che un grande tecnico, non vedo l'ora di affrontarlo», e sguaina una squadra con qualche individualità (Modric, Olic, Eduardo da Silva, Rakitic) e uno spiccato senso del gruppo. Trap ha un ricordo amarissimo dei bianconeri: al Mondiale 2002 l'Italia guidata dal tecnico di Cusano Milanino uscì battuta per 2-1. L'ultimo confronto tra azzurri e croati risale al 2006 e andò male anche allora: 2-0 per loro, a Livorno, alla prima di Donadoni. Le prime due del girone passano ai quarti, contro le due vincenti del gruppo D, quello di inglesi e francesi. ♦

SERIE A, GLI ANTICIPI DI OGGI

Si giocano oggi due anticipi della quattordicesima giornata di serie A, entrambi alle 20:45. L'Udinese fa visita all'Inter a Milano, mentre il Napoli ospita il Lecce al San Paolo.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Aria irrespirabile allo stadio Ferraris per il lancio di lacrimogeni da parte della polizia durante la partita. Gara sospesa per 8 minuti

Il Milan si regala 48 ore al comando Genoa inconsistente

Ibrahimovic trova il rigore e lo realizza, poi segna Nocerino Rossoneri, 7 vittorie in 8 partite. Sospensione per i lacrimogeni

GENOA	0
MILAN	2

GENOA: Frey, Mesto, Granqvist, Dainelli, Kaladze, Moretti, Rossi, Veloso, Constant (24' st Merkel), Jankovic, Pratto (43' st Jorquera).

MILAN: Amelia, Abate, Thiago Silva, Yepes, Antonini, Nocerino, Ambrosini (24' st Seedorf), Aquilani, Boateng, Robinho (42' st El Shaarawy), Ibrahimovic.

ARBITRO: Celi di Bari

RETI: nel st 10', Ibrahimovic (rigore), 34' Nocerino.

NOTE: Espulso Kaladze. Ammoniti Ambrosini, Granqvist, Antonini, Moretti, Veloso. Recupero: 2' e 3'. Angoli: 4 a 4. Spettatori: 23.000

VINCENZO RICCIARELLI

GENOVA

Sorpasso eseguito, come da pronostico. Battendo il Genoa a Marassi e conquistando la settima vittoria in otto partite, il Milan chiude la rincorsa sulla Juventus e scavalca i bianconeri in classifica. Almeno fino a domani, quando la Juventus ospiterà il Cesena. È poca cosa, ma è un segnale: perché proprio dalla dura sconfitta di Torino in poi, il Milan non ha più sbagliato un colpo risalire ai livelli dello spread Bund-Btp le sue quotazioni per il bis scudetto. Eppure a Genoa, senza Van

Bommel e con Ambrosini in cabina di regia in mezzo a Aquilani e Nocerino, il Milan non ha il passo delle giornate migliori e la manovra è quasi sempre lenta e prevedibile. L'unico vero pericolo nei primi quarantacinque minuti è un'incursione dell'ex Palermo stoppata a tu per tu con Frey da Marco Rossi. Così la vera notizia è che dopo quindici minuti dall'inizio Celi è costretto a interrompere la partita per il fumo dei lacrimogeni che ha invaso il campo e la tribuna centrale perché fuori dai cancelli la polizia ha caricato un gruppo di ultras genoani che hanno accolto con una sassaiola un pulman di tifosi rossoneri. Sono passati quasi diciassette anni dall'omicidio di Vincenzo Spagnolo, eppure Genoa-Milan continua a non essere una partita normale. Ci vogliono otto minuti perché il vento spinga lontano la nuvola dei lacrimogeni e si riprenda a giocare. Almeno per quel poco di gioco che si vede in campo.

Del resto al Genoa, dopo aver regalato al Cesena i tre punti che gli sono serviti a scavalcare il Lecce e lasciare il fondo della classifica, un pareggio andrebbe anche di lusso. Malesani, seduto su una panchina a dir poco traballante, in settimana ha provato a scuotere l'ambiente con una delle

conferenze stampa diventate un must su Youtube, ma l'effetto sui suoi è poca roba. Sospinti dalla grinta di Marco Rossi, infatti, i grifoni si chiudono dietro e cercano di ripartire in contropiede. Amelia, però, non corre mai pericoli. È il Milan che dovrebbe fare la partita, perché la vetta della classifica è lì a due sole lunghezze e perché nonostante le cautele della vigilia dalle parti di Milanello si sente aria di sorpasso e la feccia è inserita da tempo.

LA MUSICA CAMBIA

Così, nell'intervallo, Allegri trova le parole giuste e al rientro in campo la musica cambia presto: passano otto minuti e Ibrahimovic salta in area Kaladze finendo a terra colpito dall'ex rossoneri. Calcio di rigore e seconda ammonizione per il georgiano. Dal dischetto Ibra segna il suo ottavo gol spingendo così il Milan in vetta alla classifica. Sotto di un uomo e di un gol, del Genoa resta poco oltre il cuore e la corsa: Robinho potrebbe spegnere anche quelli ma da un passo, servito dal fondo da Aquilani, alza sopra la traversa in un remake se possibile anche più goffo dell'errore di San Siro contro il Barcellona. Il colpo del ko, però, è soltanto rimandato e Boateng (ancora una volta fondamentale per la vivacità dell'attacco rossoneri spesso fuorigiri condizionato dall'inedia di Ibrahimovic) lo offre a Nocerino a 11' dal termine. L'ex Palermo ringrazia e fa 2-0. Della partita e del Genoa, dopo il raddoppio, resta poco altro e la settima vittoria nelle ultime otto partite (24 i gol realizzati dai rossoneri) vale ad Allegri il primato in solitaria. È una novità assoluta in questa stagione e per la prima volta, adesso, è la Juventus ad inseguire. ♦